

INTERVISTA
GAL Basso Monferrato Astigiano

Progetto Mestieri tradizionali: conservazione, sviluppo e promozione

Intervistato Campia Roberto – Presidente

Ente/Impresa Comunità Collinare VALTRIVERSA

Indirizzo P.za Romita 2 - Castellero

Telefono 0141/66.91.80

Data 29/09/2003

Intervistatore Tiziana Garbero

Giudizio Ottimo

INTERVISTATORE

La sua comunità Collinare quali Comuni comprende?

INTERVISTATO:

Comprende otto Comuni: Cerrato, Mareto, Monale, Castellero, Baldichieri, Villafranca, Cantarana e Ferrere.

INTERVISTATORE:

Si ricorda quali attività e botteghe artigiane erano presenti una volta nella sua comunità collinare?

INTERVISTATO:

Allora come botteghe artigiane diciamo che una volta la maggior parte poteva esserci il maniscalco, il fabbro, potevano esserci attività legate alle officine meccaniche, poi altre attività.. Il maniscalco forse c'era più di quarant'anni fa, le officine meccaniche sono abbastanza recenti, poi ci sono officine per esempio che non sono né quella del fabbro né quella del meccanico, cioè sono una via di mezzo nel senso che possono operare sia sotto l'aspetto diciamo così revisionistico ma nello stesso tempo fanno anche lavori di saldatura che però non sono il classico cancello che potrebbe fare il fabbro. Poi altre officine legate a questa parte artigianale sono i falegnami che nel tempo si sono forse un po' modificati. Queste attività sono ancora presenti, il maniscalco no, però per quanto riguarda le officine meccaniche, fabbri, falegnami ci sono ancora. Ultimamente ci sono questi vivaisti che su due Comuni della Comunità diciamo che stanno cercando di ampliare la loro attività, poi sto pensando.. i negozianti fanno parte del terziario. Idraulici ci sono sul nostro territorio, impiantistica, gente che ha la qualifica per gli impianti di riscaldamento, quindi nello stesso tempo possono installare caldaie e anche fare opere di manutenzione, adesso con i diversi controlli che si devono avere su questi impianti, sistematicamente, una volta all'anno devono passare casa per casa per fare la verifica dei fumi quindi questa è una cosa che una volta non c'era e adesso la gente non tutti hanno la voglia ma lo fanno perché è un costo in più però questa è un'attività che forse non c'era. Il calzolaio c'era e si sta perdendo, infatti ormai le scarpe si comprano e si buttano, forse conviene. Io dico che l'artigianato è ancora presente, negli otto Comuni abbastanza, poi anche ad esempio l'imbianchino è un'attività che forse un tempo non esisteva neanche ognuno si dava il bianco in casa in proprio, adesso invece vedo che ci sono questi artigiani che, chiaramente molto più in fretta di quello che si poteva fare in casa perché una volta per dare il bianco in casa si smontava mezza casa, adesso sono abbastanza attrezzati, coprono i mobili, quindi uno è abbastanza avvantaggiato, ha la spesa però è avvantaggiato sotto questo aspetto. I muratori, chiaramente i muratori sono un'attività che in questi paesi, viveva proprio sul piccolo artigianato perché magari era un'impresa a conduzione familiare, mi viene da pensare che qui a Castellero ce ne sono quattro o cinque, su 300 abitanti che ha il paese ci sono quattro piccole imprese a livello familiare. Diciamo che come attività sul nostro territorio, io parlo per Castellero ci sono queste due fabbriche che è da poco che si sono installate a Castellero dove una è il fabbro, dove sono due soci che tra l'altro hanno un sacco di lavoro perché se uno va a chiedergli un cancello si parla già del prossimo anno, quindi il lavoro c'è, le richieste che gli vengono fatte sono proprio ancora di avere quei manufatti che una volta venivano fatti, ci voleva

un sacco di tempo, adesso invece hanno dei macchinari che magari li aiutano un po', però mi è capitato di andare sotto in una loro officina ho visto dei cancelli fatti in ferro battuto, cose ancora di pregio, scale interne fatte in ferro battuto, questi ragazzi stanno cercando del personale che non riescono a trovare perché hanno magari il giovane che lavora da loro un mese, due mesi, poi il lavoro di fabbro è un lavoro ancora molto sporco perché non è un lavoro a computer, resistono un mese, due mesi e poi sono di nuovo alla ricerca di un giovane, nonostante che cerchino di pagarli discretamente, hanno un buon stipendio nonostante non abbiano la manualità. Non hanno esperienza, cercano di pagarli proprio per cercare di trattenerli e nonostante tutto sono sempre alla ricerca di qualcuno. C'è un salario minimo, ma proprio per cercare di andare incontro a questi ragazzi perché capiscono che forse è difficile fare il fabbro nel 2003, o è un mestiere che si è imparato un po' di anni fa, tra l'altro questi due ragazzi di Castellero penso che non abbiano più di trent'anni, uno dei due aveva già il papà che faceva quel lavoro lì, l'altro invece mi raccontava che ha incominciato da ragazzino, a 14 anni ha smesso di andare a scuola e adesso sono venti anni che fa quel mestiere lì e mi raccontavano questa loro difficoltà a trovare del personale. L'altra officina invece è una officina meccanica che costruisce stampi, è una officina che si è trasferita, era della zona di Montafia, un paese qua vicino però uno dei proprietari, perché anche lì sono due o tre soci era qui di Castellero per cui si è prospettata la possibilità di trasferire l'officina costruendo chiaramente il capannone a norma perché adesso le norme sono molto restrittive per cui ecco che hanno fatto questo trasferimento. I fabbri al momento come dipendenti se ce l'hanno hanno un ragazzino, mentre nell'officina hanno dei dipendenti, sono una decina, hanno già anche un'impiegata, c'è già un ufficio. L'officina mi pare che lavorino anche parecchio per l'estero, hanno delle commesse, lavorano per la Germania. Quindi il mercato del fabbro è buono, ma non si trova.. un po' può essere il fatto di non avere la volontà, un po' secondo me o sono loro, i titolari che insegnano a questi giovani oppure non penso che ci sia una scuola che dia .. si potrebbe essere una scuola che dà le basi per fare il saldatore, queste sicuramente ci sono, nella scuola dove ero io si facevano i corsi per saldatore, sicuramente non gli si dà la base per lavorare il ferro battuto, per dare certe pieghe a quello che è il mestiere del fabbro. Secondo me nelle scuole attualmente non c'è questa specializzazione, cioè che gli dia quello che veramente forse a questi signori qui che hanno questo tipo di attività gli possa servire, è chiaro che è un costo che si dovranno accollare loro nel senso che magari il ragazzo arriva lì ed è già in grado di saldare, ma non è in grado di fare particolari lavorazioni, quindi sono loro che devono insegnare, magari ci sarà la perdita di tempo che però chiaramente è valutata in quello che deve essere poi il loro ritorno, il problema è che questa gente poi dopo se ne va via abbastanza in fretta quindi anche loro dicono noi abbiamo insegnato delle cose a queste persone e poi dopo scopriamo che sono andati a fare il benzinaio perché è un lavoro magari diverso, meno sporco, magari sicuramente meno impegnativo rispetto agli orari che fanno loro, i benzinai normalmente fanno i turni e quindi riescono.. invece qui gli viene chiesto magari anche di fermarsi. A livello invece di officine meccaniche ce ne sono diverse nel territorio non solo qui tra Castellero e Molare, Baldichieri, fanno riparazioni sia di vetture perché sono magari carrozzieri meccanici oppure sono proprio separati, cioè c'è quello che fa il meccanico e quello che fa il carrozziere e poi probabilmente c'è una collaborazione tra i due perché se io devo andare a riparare una macchina purtroppo non è che si rompe solo la carrozzeria, di solito ci sono anche gli inconvenienti meccanici e quindi ci sono alcune officine che operano in questo settore. Il fatto che abbiano del personale, sì lì possono avere il meccanico, quello che fa la parte meccanica, quello che fa il carrozziere o sono già in due o tre magari sono imparentati tra di loro e quindi viene una gestione familiare oppure a Monale ad esempio c'è un meccanico che fa riparazione di macchine agricole, fa riparazione di trattori, di motoseghe, cioè tutto quello che può essere la riparazione artigianale legata all'agricoltura.

INTERVISTATORE:

Quali problemi sono presenti nella sua Comunità Collinare? Dal punto di vista economico ci sono delle forme di economia sommersa?

INTERVISTATO:

Lavoro nero probabilmente ci sarà sicuramente in qualcuna di queste attività, però quelle poche che conosco io qui in zona o anche nei paesi qua vicino penso che se sono dei ragazzi giovani magari li hanno assunti con queste forme di contratto apprendista o formazione lavoro però se c'è

il lavoro nero secondo me è legato più a una persona già di una certa età più che con il giovane, il giovane se oggi va a lavorare in una ditta, azienda di questo genere chiede già alcune garanzie, pretende già di avere non dico la qualifica ma di essere inserito in un certo settore, quello che invece ha una certa età probabilmente si adatta anche a fare il lavoro nero magari è già un pensionato oppure fa il doppio lavoro.

INTERVISTATORE:

Mancanza di ricambio di generazioni nella conduzione delle imprese. Secondo lei i figli continuano la tradizione dei padri o no?

INTERVISTATO:

Al 50%, ci sono quelli che riescono a coinvolgere i figli nelle loro attività perché vedo nel periodo estivo quando i ragazzi sono a casa, li fanno lavorare nella loro attività, altri invece probabilmente frequentando determinate scuole non riescono più a fare il lavoro che faceva il padre. Prima di tutto bisognerebbe anche valutare una cosa, il padre se si aggiorna allora il figlio ha la possibilità di proseguire quella attività, se il padre invece rimane con la mentalità più vecchia di quella che è il progredire, il figlio non ce la fa. Ci vorrebbe che il papà nel frattempo anche lui cambi mentalità e che si aggiorni perché andare a fare l'artigiano in un'officina dove, prendiamo quella meccanica, dove magari sento anch'io delle cose nel mio ambiente di lavoro, andare in un'officina meccanica dove ormai c'è la tendenza ad avere anche la preparazione da elettrauto o da elettronico e il papà continua a ostinarsi a fare le solite manutenzioni meccaniche, quell'officina avrà come obiettivo che in poco tempo chiuderà, cioè non è adeguato ai tempi, quindi io arrivo là con una vettura, ormai hanno tutte le centraline elettroniche, cioè cosa vado a fare se non gli vedo neanche uno strumento di diagnosi. Allora se c'è il papà che si aggiorna il figlio può continuare questo tipo di attività, se il papà invece è rimasto legato a quello che è la tradizione, sicuramente chiuderà il papà perché a quel punto lì il figlio non avrà più la possibilità di andare avanti quindi ecco che c'è un 50%, poi magari c'è anche il giovane che a livello familiare non ha alcuna intenzione di proseguire quella che è l'attività del papà, perché magari gli studi lo hanno portato a fare il medico e quindi non potrà mai andare a fare il fabbro o non potrà mai andare a fare il meccanico, il carrozziere. Se il padre è aperto, lasciare fare ai figli la strada che magari vogliono fare, ma non è neanche detto che il figlio magari perché si sia diplomato o laureato non possa proseguire nell'attività del padre. Adesso mi sta venendo in mente uno di questi artigiani che forniscono il materiale laterizio tipo i tubi, i mattoni, questi generi qua, oramai hanno allargato il loro campo d'azione anche su quelli che sono i caminetti e tutte queste cose perché non vendono solo più il tubo, il mattone, il cemento ad esempio a Dusino c'è una persona che conosco perché mi capita di vedere qui quando facciamo le feste, la figlia si è diplomata ragioniera e adesso lavora nell'ufficio, si sono accorti che anche loro hanno bisogno di avere un giovane in ufficio perché quello che gli viene chiesto, i documenti, moduli ecc. per cui ecco che la ragazza non continua gli studi ma lavora con i genitori. Penso che in queste imprese ormai è tanta la burocrazia che loro devono preparare le denunce che devono fare, tutte le documentazioni che devono preparare, il fatto che si diceva prima di essere adeguati con le norme di sicurezza e queste cose qua, porta anche ad avere o dipendente fidato che lo mandi a fare dei corsi o il figlio o la figlia che ti danno una mano per la parte amministrativa, quello che può essere la parte relativa alle norme di sicurezza.

INTERVISTATORE:

I servizi alle imprese secondo lei sono efficienti?

INTERVISTATO:

Quello che posso dire è che nella nostra Comunità collinare noi abbiamo lo sportello unico che raggruppa per adesso sette degli otto comuni, c'è un Comune che deve ancora entrare in questo sportello unico, cioè ha uno sportello unico per conto suo, però da quello che ho potuto vedere, questi due anni da quando abbiamo creato la Comunità Collinare che è stata fondata nel 20/11/2000, vedo che i progetti che vengono portati in diversi Comuni sono seguiti dallo sportello unico e queste persone, da quello che ho potuto sentire, sono abbastanza aiutati nel senso che non devono girare più questa serie di uffici per andarsi a procurare i documenti ma in parte gli vengono garantiti dallo sportello unico, è chiaro che ci saranno delle cose che dovranno farsi loro

ma per lo meno dallo sportello unico hanno un aiuto su quello che è il fatto di dover preparare la documentazione perché stanno creandosi un'azienda nuova in uno dei Comuni, quindi dalla progettazione li seguono. Lo sportello unico ha sede a Villafranca, il Comune più grosso della Comunità collinare. Svolge questo servizio per le imprese di qualsiasi genere, escluso quello che è l'edilizia residenziale, tutto il resto per quello che riguarda le imprese dall'artigianato a livello industriale sono seguite dallo sportello unico dal punto di vista amministrativo ma anche sotto l'aspetto di pianificare l'impresa. Ad esempio io devo presentare un progetto per costruire un capannone, io questo progetto non lo presento più nel Comune di residenza, io lo faccio passare sì dal Comune di residenza perché chiaramente ci sarà la Commissione edilizia, però questo progetto prende il percorso dello sportello unico, e quindi allo sportello unico gli diranno quello che in realtà sono in grado di dargli già come documentazione senza dover far girare questo poveraccio in tutti gli uffici della Provincia o della Regione, quindi già anche a livello progettuale, poi dopo è chiaro che l'impresa avrà bisogno di altri servizi, però lo sportello Unico è nato proprio per cercare di aiutare queste imprese nel momento in cui nascono a non dover girare per dei mesi nei vari uffici per cercare poi un documento. Lo sportello unico è un ufficio istituito a livello di comunità collinare, c'è una dipendente fissa che è una dipendente del Comune di Villafranca che praticamente è stata staccata solo per questo tipo di lavoro e lo sportello Unico è coordinato diciamo dal tecnico di Villafranca.

INTERVISTATORE:

Quindi da questo punto di vista i servizi alle imprese sono stati potenziati. A livello invece di infrastrutture, di comunicazione sono ben servite le imprese?

INTERVISTATO:

Bisogna fare una valutazione tra quelli che sono i comuni adiacenti alla statale dove per esempio la zona artigianale industriale di Baldichieri è molto ben servita perché è sulla statale, di Villafranca anche, di Cantarana diciamo che praticamente è adiacente anche lei alla statale in più tra l'altro Baldichieri, Cantarana e Villafranca possono utilizzare la ferrovia. Sono ben serviti, a Cantarana e Villafranca c'è addirittura uno scalo, uno scalo merci per le imprese. Per quanto riguarda invece Monale, Castellero, Mareto e Roatto ci sono forse un pochetto più di problemi perché siamo all'interno rispetto alla statale però a Castellero, adesso a parte due realtà industriali, ci sono realtà artigianali legate al falegname, muratore, quindi imprese edili di questo genere, per quanto riguarda Mareto e Roatto forse ci sono meno attività artigianali, forse è legato più all'agricoltura. A Roatto c'è una cantina, ha le viti e allo stesso tempo produce lui, Monale è anche una realtà, a livello di industrie c'è abbastanza, anche se è un pochetto fuori da quello che è la portata della statale, però ad esempio a Monale ci sono due fabbriche che erano nella zona di Villafranca, si sono trasferite qua, nel senso che qui una volta c'era la fabbrica di Altissimo, Altissimo è quello che faceva i fari e i fanali per la Fiat che a Trofarello aveva un grosso stabilimento e qui aveva costruito uno stabilimento a Monale che poi chiaramente è stato chiuso perché come in tutte le cose chi fa l'indotto collegato alla Fiat un giorno c'è e il giorno dopo.. Questa fabbrica è stata suddivisa in due, in una c'è una ditta che si chiama Sassolo e nell'altra si sono trasferite le officine San Grato che erano a Villafranca, probabilmente a Villafranca c'è stato un periodo dove non avevano più la possibilità di espandere quest'azienda perché forse ormai era limitato il territorio, quindi si sono trasferite qua perché la fabbrica era grande, è stata divisa in due e quindi da una parte c'è questa ditta Sassone e dall'altra parte ci sono le officine San Grato.

INTERVISTATORE:

Comunque secondo lei sono abbastanza ben servite le imprese dal punto di vista delle comunicazioni?

INTERVISTATO:

Diciamo che quelle che sono sulla statale sono ben servite, queste forse un po' meno però abbiamo delle strade abbastanza percorribili, perché per esempio se io devo fare il giro per andare a Villafranca devo fare 10 km, se invece io salgo su in una frazione che si chiama Trombetta e scendo arrivo subito a Villafranca, accorcio di 5 km la strada.

INTERVISTATORE:

Problemi a livello di disoccupazione ci sono?

INTERVISTATO:

Disoccupazione ce n'è ma io penso che sia minima in questi paesi, è una zona dove c'è un po' di tutto, c'è dal terziario, a livello artigianale poi chiaramente a livello industriale, le fabbriche ci sono a Baldichieri, Villafranca sono a livello industriale. Secondo me non è un fenomeno rilevante, io adesso posso parlare di tre o quattro paesi qua vicino, io adesso su Villafranca non so, però su Castellero, su Monale, Mareto e Roatto questo anche lo vediamo dal fatto delle famiglie che ci vengono a chiedere eventualmente degli aiuti, perché la famiglia che ha bisogno di aiuti è perché ha qualcuno a casa che non sta lavorando per cui io a Castellero ne avevo uno fino all'anno scorso, adesso non più perché lavora, fino a poco tempo fa avevo una famiglia, Mareto e Roatto penso che anche loro siano sul livello di una famiglia o due. Facendo poi ancora il confronto con quelle che sono, non so se è al corrente, dalla Regione avevano fatto una classifica dei paesi svantaggiati e molto svantaggiati che poi dopo bisogna vedere bene quali sono i parametri che hanno preso, sui nostri otto Comuni i tre paesi svantaggiati sono i tre più piccoli cioè Castellero, Mareto e Roatto ma io penso più che tutto svantaggiati sotto l'aspetto, nel fatto che in questi paesi si sono persi le scuole, non abbiamo più le scuole elementari quindi dobbiamo andare su in paesi vicini, a Castellero non abbiamo neanche un negozio, Mareto e Roatto ne hanno uno, hanno forse fatto valutazioni più sotto questo aspetto che sotto l'aspetto vedere se c'è disoccupazione.

INTERVISTATORE:

Ci sono fenomeni di spopolamento?

INTERVISTATO:

Ci sono stati negli anni 60, nel senso che negli anni '60 in questi paesi c'è stato uno spopolamento perché la gente abitava a Torino per andare ad abitare alla Fiat, la stragrande maggioranza si è persa in quegli anni lì. Adesso diciamo che c'è un ritorno tra quelli che negli anni '60 lavoravano a Torino adesso sono andati in pensione e quindi c'è un ritorno di queste persone qui come c'è anche un ritorno di quelli che possono essere le persone un pochetto più giovani, c'è un leggero ritorno di persone un po' più giovani, diciamo dai 40 ai 25 anni, secondo me perché forse vogliono vivere in un posto un pochetto più tranquillo, qualità della vita e un posto dove ci sia meno caos, anche perché bene o male se uno vuole avere le comodità, basta fare 15 km e sei ad Asti p 40 e siamo a Torino. Forse la gente si è spostata inizialmente nella prima cintura di Torino, noi forse siamo già la seconda però lo vedo anche nei paesi qua attorno c'è un ritorno notevole di persone perché magari si sono costruiti la casa nuova oppure hanno ristrutturato la casa dei nonni, dei genitori che vivevano in paese, noi qui a Castellero ci sono 115 famiglie, di case vuote ce ne sono tre nel senso che il problema nostro è un altro, che abbiamo tante persone anziane per cui qui a Castellero in questi due o tre anni hanno costruito sei o sette case nuove, dove sono venuti ad abitare delle famiglie giovani quindi da due a tre, quattro persone, il problema nostro è che a Castellero abbiamo 50 persone che hanno più di 75 anni e quindi le famiglie che arrivano purtroppo ci sono i vecchi che muoiono e quindi tanti ne arrivano e tanti muoiono, nonostante che ci sia un ritorno di persone giovani, muoiono le persone anziane nonostante che la vita si sia allungata e questo devo dire non solo su Castellero ma anche sui paesi vicini. Il lavoro, diciamo che quei giovani lo possono avere a Torino, in parte ce l'hanno su Asti, qualcuno si è anche insediato qui come attività lavorativa, è arrivato un signore che fa gli impianti di riscaldamento e abita qui a Castellero però lavora qua nella zona senza andare a lavorare a Torino, perché non è solo un problema di impiantistica nuova ma poi ci sono anche tutte queste nuove norme che sono uscite per cui anche andare a controllare a Castellero 100 famiglie che hanno la caldaia, se poi dopo le moltiplichiamo per tutte quelle che ci sono nei paesi vicini, hanno già un'attività non indifferente.

INTERVISTATORE:

Quindi il problema più rilevante è quello dell'invecchiamento della popolazione?

INTERVISTATO:

Si, invecchiamento della popolazione perché in questi paesi probabilmente c'è stato forse quel periodo che abbiamo detto tra gli anni 60 e gli anni 80 dove queste persone che sono emigrate a Torino si è lasciato un certo vuoto in questi paesi per cui queste persone adesso sono tornate ma già anche loro hanno una certa età, parte a Castellerio che vanno in pensione sono tra i 55 e i 60 anni e poi chiaramente ci sono le persone giovani che magari hanno deciso di venire ad abitare in un posto un pochettino più tranquillo di quello che può essere il caos della città però c'è questo problema dell'invecchiamento della popolazione attuale che c'era già nel paese

INTERVISTATORE:

A livello di perdita di peso della famiglia, nota una perdita di valori?

INTERVISTATO:

Devo dire che nei paesi la famiglia è considerata abbastanza nel senso che stiamo verificando per esempio che tante famiglie si tengono l'anziano in casa, cosa che c'è stato un periodo che l'anziano era un peso, quindi era negli ospizi. Qui nella nostra Comunità abbiamo due case di riposo, ne abbiamo una che ultimamente sta avendo dei problemi perché ha meno persone anziane nel senso che le famiglie a casa tendono a tenersi l'anziano a casa piuttosto che portarlo all'ospizio. Sotto questo aspetto, poi sotto l'aspetto dei giovani forse un po' più di perdita di considerazione della famiglia c'è di sicuro perché forse proprio il fatto della famiglia che in quegli anni si è trasformata cioè lavoravano tutti e due i genitori, quindi i figli sono seguiti di meno, un minimo di perdita sicuramente c'è. Però diciamo che sotto l'aspetto umano verso la persona anziana mi sembra di vedere un recupero, magari siamo un po' in ritardo forse però può darsi che con il passare del tempo la cosa migliori.

INTERVISTATORE:

A livello di ricambio delle élites locali ci sono difficoltà?

INTERVISTATO:

Devo dire che forse in certi Comuni c'è questa difficoltà di ricambio perché essendo piccoli trovare delle persone che abbiano ancora voglia di fare questo tipo di attività ci può essere un po' di difficoltà, poi nei comuni più grandi le cose sono più facilitate, Villafranca che ha 3000 abitanti secondo me non ha nessuna difficoltà a trovare delle persone che intendono magari fare attività amministrativa, nei Comuni piccoli come il nostro forse ci sono già più difficoltà.

INTERVISTATORE:

A livello di relazioni di amministrazioni pubbliche non ci sono problemi?

INTERVISTATO:

Io devo dire che, posso portar l'esempio della nostra comunità collinare, sulla nostra Comunità Collinare devo dire che da quando ci siamo così abbiamo cercato di fare un interscambio tra quelle che potevano essere i nostri Comuni siamo riusciti già a realizzare già parecchie cose quindi devo dire che tra i nostri Comuni ci sono dei buoni rapporti. C'è una buona collaborazione, forse perché non abbiamo voluto esagerare nel senso che siamo rimasti otto comuni, perché avremmo potuto allargare molto di più il raggio d'azione della comunità collinare. Sento che in certe comunità collinari dove sono in 13 comuni, incominciano ad avere dei problemi. Nei nostri otto comuni, noi siamo riusciti a creare anche una Giunta dove ogni sindaco è rappresentato, nelle comunità dove ci sono 13 comuni non tutti i Sindaci sono rappresentati in Giunta perché chiaramente non potevano portare una Giunta di 13 persone, quando ormai ci sono dei comuni con 3.000 abitanti e la giunta è formata da un massimo di cinque persone, quindi noi essendo una Comunità dove siamo 8.250 abitanti siamo riusciti a mantenere una Giunta dove ogni sindaco è rappresentato e quindi tutti i Sindaci sono al corrente di quello che noi stiamo facendo qua mentre nella Comunità Collinari dove ci sono 13 sindaci e dove al massimo sono rappresentati sette o otto, cominciano già ad avere dei problemi perché chiaramente quelli che sono gli esclusi, che sono i più piccoli, le cose secondo loro le vengono a sapere dopo. Quindi io dico che da quando è stata istituita la Comunità Collinare i rapporti sono migliorati nel senso che i piccoli sono venuti a conoscenza chiaramente di cose che forse non erano a conoscenza, i grandi secondo me sono venuti a conoscenza di come il

piccolo operava nel territorio a livello.. cioè io abito qui a Castellero, qualsiasi cosa che succede mi viene riferita non perché c'è la spiata, cioè sono al corrente di tutto quello che succede, quindi mi viene anche permesso di intervenire molto più celermente di quello che magari potrebbe succedere in un Comune di 30.000 abitanti e questa cosa forse è stata apprezzata anche da quelli grandi perché riescono a questo punto ad avere una visione anche un po' più.. poi chiaramente sta alle persone. Io penso che ognuno di noi è sicuramente contento di mantenere il suo campanilismo sul suo paese, però nello stesso tempo abbiamo cercato di creare un buon amalgama, non c'è la rivalità tra paesi, possiamo fare anche l'esempio di questa festa che stiamo facendo che è di Castellero però c'è un coinvolgimento anche di altri paesi, a Castellero la ferrovia non c'è, nell'organizzare questa festa facciamo venire un treno fuori da Torino, un treno a vapore dove porterà giù della gente, questo treno si ferma a Villafranca quindi c'è la collaborazione del Comune di Villafranca, c'è la collaborazione del Comune di Cantarana perché per il parcheggio per questa gente che verrà giù, utilizziamo Cantarana, quindi c'è questo spirito a livello di Comunità Collinare poi è chiaro che ognuno di noi vuol mantenere i suoi servizi, questo sicuro, ma questo lo si vede già nel momento in cui, cioè quando il Governo ha cercato di creare le fusioni, in Italia ci sono state due fusioni. Uno mi pare sia un paese nel bresciano e l'altro è qui a Montiglio Monferrato che ha raggruppato Concavagno e Scandeluzza erano tre comuni che sono diventati uno solo ed oggi si chiama Montiglio Monferrato ed è l'unica fusione forse con quella di Brescia che è avvenuta in tutta Italia, cosa che invece la Comunità Collinare, i Comuni sono andati molto a favore della Comunità Collinare nel senso che mantengono la loro identità, si migliorano i servizi perché chiaramente si cerca di mettere insieme i vari servizi, noi ad esempio qua in otto paesi avevamo sei imprese che facevano la raccolta dei rifiuti, per fine anno noi arriveremo a fare la gara per avere un'impresa unica, quindi si spera anche con un risparmio su quelle che sono le risorse ma anche di soldi perché avendo sei imprese ognuno può fare il prezzo che vuole, avendone una sola sicuramente il prezzo è migliore, mantenendo sempre un servizio decente.

INTERVISTATORE:

La sua comunità collinare secondo lei è sviluppata a livello economico?

INTERVISTATO:

Di più si potrebbe sicuramente fare, adesso quello che sto vedendo è che c'è una discreta industrializzazione in alcuni Comuni, c'è una discreta ricerca anche di quello che può essere l'impresa piccola a livello artigianale, c'è un potenziamento di quello che è l'artigianato, poi sicuramente migliorare si può migliorare in tutto, quelle che possono essere le strutture, quelli che possono essere i servizi.

INTERVISTATORE:

Ci sono dei fattori che secondo lei hanno influito sul ritardo di sviluppo dell'area?

INTERVISTATO:

Un ritardo di sviluppo a livello di ogni singolo Comune secondo me non c'è, adesso con la Comunità Collinare si cerca di colmare anche questo ritardo, si cerca di dare un aiuto, lo sportello unico è un aiuto che si è voluto dare alle imprese che poi sia solo a livello amministrativo, burocratico o edilizio, è un aiuto che si è voluto dare. A livello economico mi pare che la Regione come anche la CE diano degli aiuti, dei contributi all'artigianato le diano, cercare di migliorare quella che è la situazione del nostro territorio. A Castellero ad esempio non c'è mai stato un bar, adesso abbiamo un circolo, c'è un agriturismo, hanno riaperto la pesca sportiva e quindi funziona anche un po' come bar, diciamo che sono attività che magari sono legate a un artigianato forse più a livello turistico però intanto l'agriturismo che c'è qui a Castellero, se lei va il venerdì, sabato o domenica trova difficoltà a trovare posto e si va su prenotazione per cui devo dire che sotto questo aspetto e tra l'altro per cercare di arrivare a queste cose so che hanno preso anche dei contributi della Regione perché si incentiva l'imprenditorialità femminile, danno degli aiuti a chi ha trasformato la vecchia cascina in agriturismo. Forse la gente di questi aiuti non ne viene a conoscenza, forse è l'informazione un po' che manca perché informazione ce n'è però forse andrebbe più mirata a quelli che sono gli obiettivi, cioè non tutti sono a conoscenza che magari ci sono dei contributi della CE, magari se c'è il giovane che incomincia a girare su internet sui siti

della Provincia e della Regione lì vengono fuori scritti se ci sono dei bandi, ci sono delle gare però è chiaro che se uno a casa non ha questi mezzi oppure non è in un ambiente di lavoro dove riesce a percepire questi mezzi non ne viene a conoscenza.

INTERVISTATORE:

Gli elementi di apertura che secondo lei possono fare da ulteriore sviluppo? Ad esempio il turismo?

INTERVISTATO:

Io penso di sì, le nostre zone attualmente sono visitate. Stiamo notando che anche qui nelle nostre zone arrivano gli stranieri, io ad esempio sono rimasto stupito, lunedì scorso ero al mercato di San Damiano e sentivo parlare francese, tedesco, quindi vuol dire che la gente si muove, poi anche ultimamente nelle nostre zone c'è parecchi tedeschi che acquistano delle cascine anche di notevoli dimensioni e poi dopo le ristrutturano, magari non loro ma trovano gente del posto che coltiva i terreni che fanno parte di questa cascina. Trovo che stiamo iniziando, cioè non siamo sicuramente ai livelli del sud astigiano, Canelli, Nizza però c'è la tendenza ad andare verso quello che può essere l'imprenditorialità turistica.

INTERVISTATORE:

Secondo lei in ogni caso il turismo incentiva lo sviluppo dell'area?

INTERVISTATO:

Sì.

INTERVISTATORE:

Altri elementi di apertura che potrebbero aiutare l'economia secondo lei?

INTERVISTATO:

Qui da noi diciamo che stiamo cercando di portare avanti anche un po' il discorso agricolo che si era perso, cioè il fatto di incentivare allevamenti, se noi giriamo qui a Castellerio ci saranno ancora quattro o cinque famiglie che hanno vitelli, mucche ecc. cosa che invece una volta ogni famiglia aveva la sua stalla per cui stiamo cercando anche di portare qualcosa in più a quello che è ancora l'intenzione di fare il coltivatore diretto. Di altre cose ci può essere il terziario, ma non nei paesi piccoli come il nostro dove ormai si è perso il negozio, ci sono dei negozi nei paesi qua vicino tipo a Monale hanno ristrutturato un Cray che prima era di piccole dimensioni adesso lo hanno incrementato, a Baldichieri c'è un Cray che adesso 700 metri di calpestabile. La Cray una volta era un po' il piccolo negozietto che veniva servito da questa rete, adesso si stanno allargando come dimensione quindi non possiamo più dire che è il negozietto 10 x 10 però diciamo che è il panettiere, il macellaio, il giornalaio, questi negozi qua continuano ad esserci. Di panettieri ci sono ancora a Monale, Baldichieri. Su Monale le rivendite di pane sono addirittura tre perché c'è il Cray che vende il pane, il commestibile che vende il pane e il panettiere che vende il pane. Il panettiere sicuramente è una attività che viene mantenuta, forse si perdono quelle attività tipo il barbiere, a parte che c'è un ritorno, a Monale adesso c'è un ragazzo giovane, forse si può considerare anche come artigiano il barbiere.

INTERVISTATORE:

Avete dei rapporti con il Sud dell'astigiano, ci sono magari dei rapporti a livello di manifestazioni?

INTERVISTATO:

Forse più su Asti c'è un interscambio tra quello che è il Nord e il Sud, noi ad esempio abbiamo un interscambio con Cortemilia, abbiamo partecipato con loro a una manifestazione a fine agosto, loro vengono qui però a livello proprio di dire interscambio costante non ci sono.

INTERVISTATORE:

Secondo lei quali sono i soggetti più attivi a livello locale? Le imprese oppure le amministrazioni locali, associazioni di rappresentanza?

INTERVISTATO:

In tutti i paesi ci sono le associazioni che possono essere nei più piccoli le pro-loco, poi in quelle più grosse c'è la pro-loco e il comitato Palio in Baldichieri, Baldichieri è un paese che partecipa al Palio di Asti, poi se andiamo già a finire nei paesi grossi come Villafranca è chiaro che lì le associazioni sono tantissime. Secondo me sono più efficienti le amministrazioni, le imprese, sembra che quasi quasi una volta che l'impresa si è messa in moto tende a starne un po' fuori, magari vengono coinvolte perché fanno un po' da sponsor certe volte, vedo che spesso e volentieri nei paesi gli artigiani fanno parte di quel gruppo di sponsor, perché non so la Pro-loco ne fa richiesta, però mi sembra che l'artigiano una volta che si è avviato tende a estraniarsi un po', mentre le amministrazioni sono quelle che proseguono sempre nel cercare di migliorare, di fare più cose.

INTERVISTATORE:

A livello di rapporti tra amministrazioni e imprese esistono dei patti territoriali, ci sono delle forme di cooperazione?

INTERVISTATO:

I patti territoriali, mi pare che sui nostri otto comuni ci sono solo su uno o due, gli altri Comuni non sono mai rientrati in questo discorso qua.

INTERVISTATORE:

Qual è il ruolo della Regione rispetto allo sviluppo dell'area?

INTERVISTATO:

Io direi che ultimamente i contributi sono anche a livello regionale nel senso che io ho notato questo che da quando sono sindaco qua un po' di anni fa la Regione inviava un fascicolo all'inizio anno dove erano più gli enti che potevano fare richiesta di contributi, adesso invece ho notato che sopra questo libro bianco che viene spedito tutti gli anni nei Comuni c'è la tendenza ad andare anche verso il privato, di aiutare con dei contributi il privato o chi eventualmente cerca di associarsi quindi forme di cooperazione tra più privati, quindi mi pare che ci sia un certo interesse che poi chiaramente qualcosa gli verrà delegato dalla Provincia, la competenza sarà anche della Provincia.

INTERVISTATORE:

Quali sono i punti di debolezza dell'artigianato?

INTERVISTATO:

Sicuramente forse la comunicazione verso queste imprese, ci metterei anche la formazione, ma non la formazione di impresa, la formazione di personale che eventualmente potrebbe essere utilizzato dalle imprese. Secondo me si dovrebbe pensare a fare dei corsi mirati proprio per questo tipo di attività, per cercare di mantenere quello che era l'artigiano, ci vorrebbe dei centri di formazione, non so forse anche lo IAL che c'è ad Asti, potesse puntare di più a una formazione anche pratica, non solo una formazione teorica. Gli istituti professionali fanno fare gli stage però io ho un'esperienza di questi centri perché praticamente nel centro di formazione dove lavoro noi ci siamo appoggiati sugli stabilimenti Fiat e devo dire che portati nella grossa azienda, proprio perché non sono in contatto con il proprietario, sono a contatto con dei dipendenti, ho notato che c'è un trasferimento di informazione, di notizie, di competenze verso il giovane ben accettato, contatti in un'azienda piccola dove è a diretto contatto con il datore di lavoro secondo me il giovane viene un po' trascurato cioè nello stage se il titolare deve fare del lavoro in fretta, deve consegnare, il giovane in quel momento gli è di intralcio e quindi invece di trasferirgli delle cose o gli fa fare delle cose banali oppure il giovane perde di interesse perché capisce che lui non è all'altezza e quindi dice bon, non mi insegna neanche. Io ho notato questo, cioè nella grossa azienda non essendo a diretto contatto con il datore di lavoro le persone a cui loro sono affidati, perché ad esempio io avevo prima 34 ragazzi che erano affidati agli operai, però l'operaio vedeva questo ragazzo come il suo sostituto e quindi gli trasferiva le sue conoscenze. Il datore di lavoro invece nella ditta piccola o veramente ha molta pazienza con questi ragazzi, oppure se è oberato di lavoro ha la tendenza a

non trasferire niente al ragazzo, quindi il ragazzo si stufa. Forse è importante che questo giovane se non mette le mani è chiaro che il mestiere non lo impara però bisognerebbe riuscire forse nelle scuole, in questi centri di formazione, dare qualcosa di più sotto l'aspetto pratico, coinvolgerli di più, in modo che nel momento in cui loro vanno a questi stage siano già in grado di fare qualcosa perché se loro hanno solamente delle nozioni tecniche può andarle a mettere in pratica o se nella ditta dove ci sono 10, 15 persone, superato un certo numero non sono più artigiani, diventa difficile da parte del ragazzo cercare di capire qualcosa. Una volta forse il giovane messo nell'azienda era molto più osservatore cioè il datore di lavoro faceva dei lavori e il ragazzo osservava, adesso il ragazzo attuale non riesce a integrarsi in questa osservazione. Una volta il ragazzo che veniva messo in una officina artigianale osservava molto di più quello che faceva il datore di lavoro e cercava di imparare o magari poi provava, adesso invece il ragazzo messo in una officina artigianale è poco osservatore, cioè non riesce a capire che se osserva quello che fa il suo datore di lavoro, probabilmente riesce ad imparare anche delle cose aspetta che sia il datore di lavoro a dirgli "guarda devi fare così".. un tempo l'artigiano forse parlava poco, però il giovane aveva uno spirito osservatore di come si impostava nel saldare, come piegare l'elettrodo, come teneva il cannello, al giorno d'oggi mi pare di vedere che il ragazzo non riesce a capire che se il cannello lo tiene così c'è un motivo, forse è mancanza di interesse. Io vedo anche i ragazzi che vengono da noi e fanno un corso di saldatura io vedevo che il collega che faceva la saldatura teneva il cannello in un certo modo e se non lo tieni in quel modo lì nel momento in cui lo avvicini allo stagno che vuoi saldare, si attacca, non si attacca, cola via ecc. oppure viene un bel gnocchetto. Invece una volta si mettevano lì e seguivano meticolosamente quello che era l'operato, adesso invece i ragazzi chissà cosa hanno nella testa, sono poco interessati e nello stesso tempo se il datore di lavoro è uno che deve fare le consegne non ha tempo a seguirli, ci vorrebbe che nella scuola gli si desse un po' più di preparazione pratica.

INTERVISTATORE:

Punti di forza nell'artigianato ci sono?

INTERVISTATO:

Sicuramente la qualità, se lei andasse a vedere nella fabbrica qui sotto di fabbri i lavori che fanno, uno rimane stupito. Quando io ho occasione di andare da loro, vedo dei cancelli, delle scale, delle scale che vanno su a chiocciola ogni singolo scalino tagliato, saldato, cioè fanno veramente delle opere d'arte come magari il falegname al giorno d'oggi sono in grado, sì magari anche con dei macchinari, però sono in grado di farti dei lavori su una finestra, su quello che può essere un mobile, che uno forse una volta non si immaginava neanche. Sicuramente la qualità, io penso che l'artigiano sopravviva proprio perché ha della qualità, cioè il fatto di andare a prendere i mobili da Aiazzone cioè lo metto insieme poi il giorno dopo gli fai così e cade per terra. Io penso che l'artigiano avrà sempre più lavoro, a Castellero c'è un falegname, prima lavorava da solo adesso lavorano in tre, lui e i due figli. Chiaramente forse lui il suo obiettivo era quello di farli studiare, che facessero qualcosa d'altro invece i due figli lavorano con il papà quindi si è anche ingrandito, ha preso dei macchinari in più per cui mi sembra che il lavoro non gliene manchi e poi ai fabbri se uno gli va a chiedere una porta adesso te la fanno per il prossimo anno. Poi è chiaro che ci sono delle attività che si sono perse, il maniscalco sicuramente si è perso, il calzolaio. Ci sono sicuramente degli artigiani nel nord est che al giorno d'oggi riescono ad tirare avanti perché utilizzano gli extracomunitari, si adattano ancora a fare determinati lavori. Anche chi fa queste finestre in alluminio, una volta nessuno sapeva che cosa erano i serramenti in alluminio, adesso se lei va a queste fiere dove ci sono sì quelli che fanno l'artigianato a livello di porte, finestre ecc. ma se lei mette vicino uno che fa le finestre in alluminio, a una certa distanza è difficile riconoscere quella che è in legno e quella che è in alluminio e quello è di nuovo un artigiano, uno che fa serramenti in alluminio, che fa verande è di nuovo una forma di artigianato.

INTERVISTATORE:

Possibili vie di sviluppo dell'artigianato quali sono?

INTERVISTATO:

Per promuoverlo sicuramente nel momento in cui fanno queste fiere, queste cose qua.. il punto di partenza è un incentivo a livello economico, con degli incentivi io penso che l'artigiano rischia anche di ingrandire la sua azienda, di ingrandire il suo laboratorio, forse ultimamente si sta incentivando molto di più il turismo rispetto all'artigianato, questo sì, il turismo ultimamente è abbastanza incentivato, l'artigianato un po' meno. Io non lo vedo che debba morire l'artigianato, non mi sembra, anzi quelli che operano nei nostri comuni, anche quelli piccoli che sono a livello familiare come imprese edili in paese ce n'è quattro, ce n'è uno che fa solo paramano, questo non lo prendi per l'anno prossimo ma per due anni quindi vuol dire che è ricercatissimo, gli altri che fanno edilizia normalissima c'è quello che ristruttura c'è quello che costruisce case nuove mi pare che faccia degli orari anche abbastanza lunghi cioè li vediamo poco in Paese, alla domenica a messa non li vedi, se ci sono delle feste per tre giorni li vedi un giorno quindi vuol dire che lavoro ne hanno, io non lo vedo morire l'artigianato anzi..

INTERVISTATORE:

Quali sono i vincoli che impediscono di valorizzare le tradizioni artigianali?

INTERVISTATO:

Troppi vincoli burocratici.

INTERVISTATORE:

Lei è a conoscenza dell'esistenza di un marchio regionale per l'artigianato artistico e d'eccellenza?

INTERVISTATO:

No.

INTERVISTATORE:

Esiste anche una agenzia regionale che promuove l'artigianato la conosce?

INTERVISTATO:

No.

INTERVISTATORE:

Quali azioni di supporto dovrebbero essere attivate secondo lei per l'artigianato?

INTERVISTATO:

Progettazione integrata di interventi coordinata dalla Regione a meno che ci siano già delle prospettive verso la Provincia però dai Comuni mi pare un po' difficile, deve partire a livello regionale. Innovazione di prodotto, design più moderno, supporto economico-finanziario e azioni di marketing.

INTERVISTATORE:

Qual è il ruolo della comunità collinare in relazione all'artigianato?

INTERVISTATO:

Creazione di questo sportello, questa è una delle azioni che abbiamo, siamo partiti subito all'inizio con questa cosa, diciamo che il prossimo anno c'è l'intenzione di fare una fiera che faremo sicuramente a Villafranca dove non vorremmo che fosse una fiera merceologica nel senso del classico mercato, cioè vorremmo che fosse proprio una fiera che fosse legata all'artigianato, quindi legata a quelli che sono, facevamo proprio l'altro giorno un elenco di quelli che possono essere le attività a partire dai vivaisti per esempio a Cantarana c'è parecchio artigianato trasportatore nel senso che ci sono diversi artigiani o padroncini che hanno 3, 4, 5 mezzi e che fanno un servizio non indifferente, possono lavorare per la Fiat per la fornace Ballatore. Si voleva creare una fiera che cercasse di coinvolgere tutti questi artigiani, quindi non so, creare nella medesima fiera qualcosa che fosse di interesse per il trasportatore, trovare delle ditte che producono mezzi e quindi invitarle a essere presenti nella fiera, trovare delle ditte che potessero legare in qualche modo quello che è il lavoro del muratore nell'impresa edile, dei nostri otto comuni, visto che

abbiamo il trasportatore, il falegname, muratore, il vivaista, volevamo creare una fiera che raggruppasse un po' questi lavori artigianali. Anche noi ultimamente stiamo puntando sull'aspetto agricolo ma non vorremmo trascurare quello dell'artigiano e quindi ecco che c'è l'intenzione di creare questa fiera, tra l'altro la faremo a Villafranca che è il comune più grosso per come è strutturato ci servono degli spazi abbastanza grandi, adeguati e quindi volevamo fare questo. Questa è tutta una cosa che stiamo cercando di imbastire nel senso che abbiamo preso contatto con quelli che sono il GAL della nostra zona perché stiamo cercando di proporre nelle diverse comunità una fiera per cercare di andare a recuperare quelle che erano le date storiche delle fiere perché ogni singolo Comune, tantissimi anni fa esistevano già queste fiere che poi si sono perse, forse erano più fiere contadine all'epoca, adesso invece si vuol portare, trasformare queste fiere, magari a Montiglio la faranno del tartufo, noi invece volevamo creare una fiera che cercasse di coinvolgere proprio quelli che erano gli artigiani e che secondo noi in questo momento sono quelli un po' più trascurati. Ripeto stiamo seguendo quella che è l'attività agricola, abbiamo tralasciato un po' quello che è l'artigianato, quella industriale forse va già avanti da sola. In settimana con i Sindaci abbiamo proprio parlato di creare questa fiera su Villafranca legata al discorso del GAL, cercando di coinvolgere quelle che sono le attività artigianali. Adesso siamo ancora a livello amministrativo, gli artigiani non li ho ancora contattati, vorremmo contattare sia artigiani sia quelli che possono essere le aziende da cui gli artigiani si servono, non so i trasportatori di Cantarana se acquistano i camion li acquisteranno dalla Iveco, da Scania, cioè dobbiamo cercare di capire anche qual è il loro parco veicoli perché se scopriamo che hanno tutti Scania, ci dispiace un po', se fosse un prodotto italiano sarebbe meglio però si cercherà di mettere in concorrenza anche i costruttori. Per il turismo abbiamo già delle manifestazioni, su Baldichieri c'è il discorso del Palio, su Villafranca fanno una manifestazione per tutto il mese di settembre. Quello che vorremmo puntare in questa fiera che vorremmo creare è proprio di coinvolgere gli artigiani perché a livello di turismo lo facciamo già, magari migliorarlo questo sì, magari non siamo a livello del sud astigiano. Per questa fiera probabilmente faranno un progetto, un progetto in collaborazione con il GAL, uscirà probabilmente un patto non solo con il Gal, con quella che è la Comunità collinare ma si cercherà di coinvolgere quelli che sono i partner, non solo a livello locale ma anche quelli che possono essere i fornitori di questi artigiani.

INTERVISTATORE:

Quali sono i rapporti con gli enti locali?

INTERVISTATO:

Abbiamo pochi rapporti con le associazioni di categoria, con la camera di commercio sì, con la camera di commercio collaboriamo parecchio però non a livello forse della Confartigianato ma a livello turistico. Con il GAL siamo in buoni rapporti anche perché non c'è solo il discorso del Gal ma c'è anche il discorso dell'ecomuseo che è una struttura che è parte integrante del GAL è un settore che segue sia la parte turistica esempio tutte queste stele che ci sono nei comuni dove ci sono i dati di quelle che possono essere le manifestazioni principali, piatti tipici, tutte queste cose qua che nulla hanno a che fare con il settore artigianale, ma sono a livello turistico. Poi diciamo che l'ecomuseo è coinvolto anche con i plessi scolastici, coinvolge un po' i ragazzi in quelle ricerche che normalmente non si fanno più cioè magari c'è la grossa cascina in una zona che dà disponibilità e le scuole possono andare a visitarle, fanno vedere la cucitura.

INTERVISTATORE:

Rapporti con soggetti esterni all'area, a livello internazionale ci sono? Partenariato in progetti comunitari?

INTERVISTATO:

No

INTERVISTATORE:

Progetti che l'ente intende attivare in relazione all'artigianato?

INTERVISTATORE:

Questa fiera potrebbe essere il punto di partenza. La comunità collinare adesso ha aperto un mutuo di un milione di euro per asfaltare le strade comunali nei nostri otto Comuni, vengono migliorate quelle vecchie, noi sappiamo che magari il traffico su quella strada lì non passa, ci sono strade sconnesse, praticamente adesso su otto comuni ce ne sono già sette che praticamente hanno già presentato i progetti e che quindi i lavori non inizieranno adesso perché ormai stanno andando verso la fase invernale, però alcuni iniziano già e gli altri si completeranno il prossimo anno. Un milione di euro sono stati distribuiti per restaurare le strade comunali, non andiamo sulle provinciali perché sono di competenza di un altro ente.